

## MOZIONE

### Per un vero sostegno alle regioni periferiche attraverso l'occupazione e il mantenimento dei servizi

del 25 giugno 2012

In un recente articolo apparso sul settimanale "Azione" del 23 aprile 2012, l'economista Daniele Besomi scrive: *"l'abbandono delle valli è stato una conseguenza del fatto che i posti di lavoro erano creati in pianura, a seguito di convenienza economica ma anche di necessità di centralizzazione e di vincoli tecnici. Molti di questi vincoli oggi non hanno più ragione di esistere: molte occupazioni svolte in città possono benissimo aver luogo per via telematica e certo vi è chi potrebbe essere interessato a tornare a vivere nelle valli (liberando peraltro le città da parte del traffico) - purché, naturalmente, siano forniti i servizi essenziali: negozi, comunicazioni, scuole, trasporti pubblici. Questo richiede un cambiamento radicale di prospettiva: la percentuale di abitazioni secondarie si può modificare anche cercando di ritoccare la quota di abitazioni primarie. Forse allora la nuova norma costituzionale, anziché costituire una dannazione pura e semplice alla quale cercare di resistere in stile ticinese (cioè piagnucolando e invocando la nostra natura eccezionale, e vantando benefici turistici più supposti che misurati) può essere vista come uno stimolo. Spesso le opportunità nascono dalle crisi: bisogna però volerle vedere, contrapponendo l'immaginazione a lungo termine alla difesa di posizioni acquisite e di interessi di breve periodo".*

Lo spunto fornito da questo articolo ricorda ancora una volta come sia importante lo sviluppo di una politica attenta alle regioni periferiche con iniziative mirate al mantenimento e allo sviluppo di posti di lavoro che permettano alle persone di poter vivere e lavorare nelle valli.

Per sostenere le regioni periferiche non è sufficiente immaginare proposte che riguardano il turismo e la costruzione di residenze secondarie, ma è necessario cambiare paradigma per cercare di combattere lo spopolamento delle Valli attraverso attività lavorative, ma anche la garanzia di servizi essenziali, che permettano appunto alle persone di poter continuare a lavorare e quindi a vivere in queste regioni.

La politica regionale è oggi una politica di crescita economica dove il ruolo degli agglomerati urbani è determinante per lo sviluppo delle zone periferiche. È importante non più ragionare per attività specifiche, bensì in termini di messa in rete e di sviluppo di catene del valore (filieri) diversificando le attività e potendo disporre dello stesso standard tecnologico delle pianure.

Per sostenere un nuovo approccio è necessario anche uno sforzo da parte dell'amministrazione pubblica e per questa ragione con la presente mozione il gruppo socialista chiede al Consiglio di Stato, contestualmente all'applicazione dell'articolo costituzionale sulle residenze secondarie, di avviare sin d'ora un ripensamento delle modalità di sviluppo socio-economico delle aree periferiche del Cantone in termini globali con l'obiettivo di:

- garantire lo sviluppo tecnologico anche in periferia: una ADSL a piena capacità su tutto il territorio e l'elaborazione di una strategia cantonale per la realizzazione della rete di fibre ottiche;
- verificare quali servizi e attività dello Stato non necessitano di una centralizzazione e quindi possono anche essere dislocati nelle regioni periferiche;
- contribuire a sviluppare nuove forme di lavoro (telelavoro, lavoro dislocato) sia nel settore pubblico sia incentivando i privati per permettere alle persone di lavorare anche dalle regioni periferiche;

- contribuire al mantenimento di servizi essenziali nelle regioni periferiche;
- elaborare, in stretta collaborazione con gli enti regionali per lo sviluppo, un programma mirato allo sviluppo di attività imprenditoriali nelle regioni periferiche.

Per il Gruppo socialista:

Pelin Kandemir Bordoli e Saverio Lurati

Cozzaglio - Mariolini